



Alessia Cipolla

Rivista **Officelayout**
Soiel International Copyright 2010©



CoWorking

l'ufficio per i nomadic workers

Il coworking sembra intercettare le esigenze di un mondo che cambia a velocità straordinaria e di un sistema economico basato sulla flessibilità, mobilità e disponibilità al cambiamento: un movimento ormai internazionale fatto di piccole e grandi reti di luoghi di lavoro dove condividere spazi con altri professionisti e affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro in maniera collaborativa



CoWorking = lavorare condividendo e collaborando: condividere spazi e servizi all'interno di uno stesso ufficio e collaborare scambiando conoscenze, intenti, interessi, relazioni personali.

Il coworking è un sistema lavorativo: esiste, nasce e cresce all'interno della rete internet, la quale permette ormai a chiunque di svolgere la propria attività in contesti e luoghi diversi, creando la necessità di nuovi spazi uffici per "nuove tipologie" di lavoratori.

Il coworking rappresenta uno stile lavorativo: i "frequentatori" sono i nomadic workers, lavoratori fisicamente mobili e grandi utilizzatori della rete, professionisti, eterogenei lavoratori autonomi armati di laptop e cellulari, che lavorano in totale autonomia per natura del loro lavoro, mobili e con necessità differenti rispetto a più stabili situazioni lavorative. Per loro, essere oggi a Milano, domani a Parma, il prossimo mese a Londra, è una probabilità concreta: si possono fermare in una città, un giorno, un mese, un anno. Non hanno esigenze di uffici fissi, ma di più basi sparse sul territorio.

Il coworking significa spazio lavorativo condiviso: i lavoratori nomadi hanno necessità di una struttura con un utilizzo flessibile, che assicuri loro una postazione lavoro, la connessione alla rete, l'uso eventuale di una sala riunioni, l'utilizzo di stampanti e che dia loro la possibilità di svolgere il loro compito collegandosi ad altri professionisti.

Il coworking è una soluzione alla crisi economica: per i sempre più numerosi lavoratori autonomi, con spesso esigue possibilità di investimenti iniziali, la possibilità di frequentare uno spazio di lavoro flessibile nei costi e nei servizi rappresenta un modo di poter sviluppare passo dopo passo la propria attività, potendo utilizzare di volta in volta solo gli spazi e le attrezzature strettamente indispensabili. Mettersi in proprio sembra essere diventata, infatti, una soluzione per molti necessaria: ne sono stati un esempio importante molti tra gli ex dipendenti della banca americana Lehman Brothers, che dopo essere stati licenziati dall'oggi al domani a seguito del noto crack finanziario, si sono reinventati una nuova vita con attività imprenditoriali proprie. Anche in Italia, la precarietà e il largo uso di lavoro a tempo determinato, hanno provocato l'aumento delle nuove ditte individuali, il popolo delle Partita Iva, le quali necessitano di forte duttilità operativa, soprattutto all'inizio dell'attività dove spesso l'utilizzo di una postazione lavoro o sporadicamente di una sala riunioni risultano inizialmente servizi più che sufficienti.

Come nasce il CoWorking

Nel 2005 Brad Neuberg, un programmatore informatico della Bay Area di San Francisco, Stati Uniti, abituato ad altri ritmi lavorativi rispetto ai tradizionali orari e spazi ufficio, rinunciando a lavorare e riunirsi con i propri collaboratori all'interno di in-

ternet caffè, decise di riconvertire una dismessa industria di cappelli in uno spazio di lavoro da condividere con altre professionalità simili alla sua, con il medesimo approccio flessibile e le medesime esigenze organizzative. La "Hat Factory", a San Francisco, divenne così il primo coworking al mondo. Da allora, l'idea, utilizzando tutti i sistemi di comunicazione della rete, blog e quant'altro, si è diffusa in maniera rapidissima. Una reazione a catena che ha attivato altri spazi condivisi, collaborando e collegandosi tra loro, creando un movimento internazionale, un networking che dagli Stati Uniti, con oltre 100 coworking sparsi per tutta la nazione, si è diffuso in Europa, Cina, Sud America e a breve anche in India.

Molti dei pionieri del coworking, sia tra gli ideatori che tra gli utilizzatori, arrivano dal movimento dell'open-source, gruppo composto da "autori di software" che permettono e incoraggiano altri utilizzatori del programma, magari geograficamente distanti, a migliorarlo e modificarlo in maniera libera e spontanea, permettendo così al prodotto finale di raggiungere una complessità maggiore rispetto al risultato di un piccolo gruppo di lavoro. Per i programmatori open-source, quindi, slegati da ogni luogo e sistema lavorativo tradizionale e credendo nello scambio di informazioni disponibili per tutti, l'iniziale idea di condivisione di spazi di lavoro non fu solo un nuovo e flessibile approccio al business, ma divenne un modo reale e non più virtuale di lavoro dinamico con continue occasioni di scambio, socializzazione e comunicazione.

Lo spazio CoWorking

I coworking nascono come ambienti informali dove è favorito il contatto, la condivisione di esperienze professionali, così come la pausa pranzo: sono spazi condivisi, di norma un open space, un contenitore, equipaggiato con scrivanie, librerie, sale riunioni, connessioni di rete, stampanti e servizi tecnologici, aree relax: sono spazi utilizzati per periodi più o meno lunghi e a prezzi accessibili.

Ma cosa differenzia un coworking da un business center?

Entrambi hanno la possibilità di affitto temporale flessibile, entrambi danno la disponibilità di una sala riunioni dedicata, e spesso di una segreteria, ma le differenze riguardano i costi, superiori nel caso dei business center; e la possibilità di una maggiore privacy all'interno di uffici. Ma non solo: la vera differenza sta nel fatto che chi entra a far parte di un coworking riconosce di essere parte di un gruppo, di una rete fatta dall'insieme di tutti i singoli uffici sparsi nel mondo collegati tra loro, e anche di una rete di rapporti professionali e privati, interna all'ufficio ed esterna. La possibilità di poter avere a disposizione per la propria attività e secondo le proprie esigenze, più spazi ufficio come basi operative rappresenta una ricchezza fino ad ora costosa e difficile da organizzare. Senza perdere

tempo nella ricerca, vista la facilità di ricerca che internet offre, basta andare sul sito www.coworking.pbwiki.com/coworkingVisa per verificare la lista degli oltre 70 spazi a disposizione nel mondo inseriti dell'elenco on-line in continua crescita.

Non tutti gli uffici condivisi possono dirsi coworking: entrambi sono spazi utilizzati in condivisione, ma la differenza è nell'idea di networking, lavorare in rete, alla base del sistema coworking.

Inoltre, non tutti i coworking sono degli uffici veri e propri: negli Stati Uniti, come anche in alcune nazioni europee, esistono delle abitazioni private dove vengono messi a disposizione degli spazi dedicati come aree-ufficio sempre con disponibilità di connessioni alla rete, postazioni, e magari dell'utilizzo di cucine e giardini.

COWO: LA RETE ITALIANA

Il primo coworking italiano nasce a Milano nel 2008 da un'idea di Massimo Carraro titolare dell'agenzia di comunicazione Monkey Business, la cui sede, a causa di una diminuzione di lavoro, era risultata troppo grande per le esigenze del momento. Navigando in rete, Carraro scoprì l'esistenza dello stile lavorativo definito coworking e della sua rete di spazi ufficio; decise, sull'esempio americano, di affittare le postazioni libere e di creare una rete di coworking affiliati al suo progetto con un proprio marchio "COWO coworking project".

Per saperne di più abbiamo chiesto a Massimo Carraro di raccontarci la sua esperienza.



Che significato ha il coworking per lei?

Coworking è certamente uno stile di lavoro ma è anche una scelta visto che è nato in maniera collaborativa tra programmatori di internet che, ad un certo momento, lavorando nei bar, consumando caffè per aver diritto alla rete wi-fi del locale, decisero di affittare uno spazio da condividere. Penso che questa storiella sia abbastanza attendibile perché è un'idea nata sicuramente per risparmiare, più che per guadagnare. Questo si evince facilmente navigando in rete, vedendo i più importanti coworking internazionali, tutti gli spazi che decidono di darsi questo nome si muovono in modo collaborativo: non è un'attività speculativa, fatta per guadagnare anche se c'è un corrispettivo economico, che non è al primo posto.

Se non è un motivo economico, perché ha dato vita alla sua rete Cowo?

Il coworking, nel senso di networking, rappresenta un modo per creare delle relazioni professionali in



Laura Coppola e Massimo Carraro, titolari del progetto COWO, la prima rete italiana di coworking

maniera estesa attraverso il filtro di un atteggiamento simile e di un comune interesse. Nella nostra esperienza siamo entrati in contatto con molte realtà lavorative e persone provenienti da diversi ambiti e luoghi: il comune denominatore degli spazi coworking è la possibilità di entrare a far parte di reti professionali ad essi interne o esterne, oltre, ovviamente, alla volontà di condividere gli spazi di lavoro.

Chi sono i vostri affiliati e cosa offrite?

Fino ad ora gli affiliati sono le agenzie di pubblicità, le redazioni giornalistiche, gli studi di architettura o studi grafici, le agenzie web, le agenzie immobiliari. Abbiamo costituito un "progetto" che proponiamo a chiunque sia interessato ad esercitare il tipo di attività di coworking nei propri uffici con il nostro marchio.

Il "progetto" prevede che l'affiliazione duri un anno ed è rinnovabile; mettiamo a disposizione la nostra base di conoscenza, con indicazioni e consigli di operatività, sia di normativa legale e fiscale, che amministrativa con un corrispettivo annuale di 150

euro; forniamo, inoltre, il nostro marchio che può essere utilizzato per promozione e diamo la possibilità ad ogni affiliato che possieda una propria pagina web ad essere ospitato all'interno del nostro sito, in modo da aumentarne la visibilità perché siamo tra i maggiori coworking presenti in rete, in Italia, su questo tema. Questo consente che, se si cerca "coworking" nel motore di ricerca, il nostro progetto esca tra i primi risultati proprio perché carichiamo molti contenuti quotidianamente, partecipando a forum, inserendoci in conversazioni e blog che parlano di coworking, tenendo sempre attivo l'interesse discutendone molto in rete. Un coworking della nostra rete, sia esso di Treviso che di Bari, acquisisce una maggiore visibilità all'interno dei motori di ricerca se si trova nel nostro sito: difficilmente potrebbe raggiungere gli stessi risultati se si presentasse da solo.

Un altro aspetto importante tra i servizi che ci impegnamo a sviluppare è la ricerca di Convenzioni che possono essere utili a tutti i partecipanti, per esempio per gli hotel, visto che gli utilizzatori dei nostri spazi ufficio sono persone che lavorano in mobilità.

Quali requisiti devono avere i vostri affiliati?

Non richiediamo particolari requisiti però valutiamo attentamente la qualità degli spazi offerti, la loro messa a norma, la posizione e la raggiungibilità. Abbiamo interesse affinché la nostra struttura sia di livello qualitativo buono, in modo che il nostro marchio acquisisca sempre più valore.

Per quanto concerne invece le opzioni di utilizzo degli spazi e le offerte commerciali, gli affiliati sono liberi di proporre proprie soluzioni.

Che tipo di contratto offrite nel vostro spazio milanese?

La nostra offerta di postazioni in affitto riguarda 8 workstations composte da sedia e scrivania, libreria, mobili per accogliere materiale personale, uso di aree relax, connessione Internet in wi-fi, e se richiesto, l'uso di stampanti. Abbiamo deciso di non

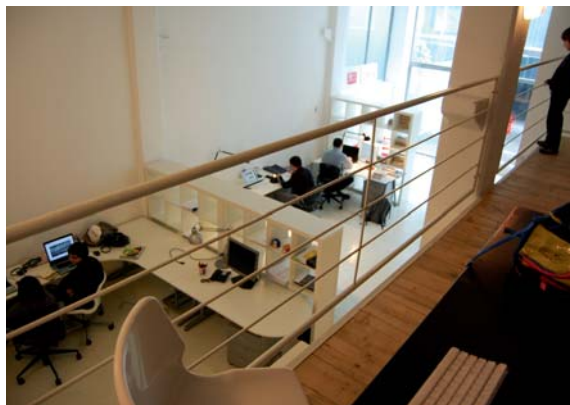
offrire la linea telefonica fissa in quanto molte persone utilizzano il cellulare, comunicano via internet, skype, chat.

Le opzioni di utilizzo sono 6: due di queste garantiscono una postazione esclusiva sempre a disposizione, mentre le altre offrono ospitalità su base giornaliera, nelle postazioni libere. Per gli orari vi sono due possibilità: quella ufficio dalle 9 alle 18, e full time con disponibilità dell'ufficio 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Esiste la possibilità di pacchetti a base mensile e annuali per l'utilizzo sia della postazione che della sala riunioni. I prezzi sono online. È disponibile anche un ufficio indipendente con 2 postazioni e l'utilizzo della sala riunioni sia per i coworker residenti, sia per l'affitto ad esterni su base oraria e giornaliera.

I prezzi sono sicuramente competitivi: si parte da 25 euro per utilizzo della postazione per una giornata con orario 9-18, fino a 250 euro per utilizzo della postazione illimitata per un mese.

A quasi due anni dall'avvio del progetto, quali migliorie apporterebbe e quali servizi aggiuntivi vorrebbe offrire?

Di fatto, non servono molti servizi in più. Quello che manca non è la caratteristica del singolo spazio Coworking perché se uno spazio è a norma ed è un bello spazio ciò è più che sufficiente. Quello che manca è il "coordinamento tra gli spazi della nostra rete": se un coworker è ospite a Milano, domani è a Roma o Palermo dovrebbe poter utilizzare un altro ufficio senza difficoltà. Questo è il fronte su cui vogliamo lavorare, perché i professionisti che lavorano nomadi sono sempre di più. A livello internazionale stiamo andando in questa direzione con la CoworkingVisa, una tessera con la quale, chiunque, a fronte di un'iscrizione in uno qualsiasi degli spazi ufficio, può entrare nella rete internazionale e ha diritto a essere ospitato per 3 giornate gratuite in uno qualsiasi dei 70 coworking sparsi in tutto il mondo. Gli strumenti sarebbero già pronti, basterebbe uno sforzo in più di partecipazione attiva.



CoWorking: the office for nomadic workers

Coworking seems to meet the needs of a world changing at extraordinary speed and an economic system based on flexibility, mobility and openness to change: a movement that is international, at this point, made of small and large networks of workplaces in which to share spaces with other professionals and approach changes in the world of work in a cooperative way

CoWorking = working by sharing and cooperating: sharing spaces and services inside the same office and cooperating by swapping knowledge, intentions, interests, personal contacts.

Coworking is a system of working: it exists, is born and grows inside the Internet, which allows anyone, today, to do their activities in different contexts and places, creating the need for new offices spaces suited to "new types" of workers.

Coworking represents a style of working: its "participants" are nomadic workers, physically mobile, major users of the web, professionals, heterogeneous independent workers armed with laptops and cell phones, who work in complete autonomy due to the nature of their jobs, mobile and with different necessities than people in more stable working situations. For them, being in Milan today, in Parma tomorrow, and in London next month is a concrete probability: they may stop in one city for a day, a month, a year. They don't need a single office, but many bases, scattered across the territory.

Coworking means shared workspace: nomadic workers need a flexible usage structure that offers a workstation, a desk, a web connection, possible use of a meeting room, printers, letting them do their jobs in connection with other professionals.

Coworking is a solution to the economic crisis: for a growing number of independent workers, often with limited funds for initial investment, the possibility of using a workspace with flexible costs and services represents a way to develop their activities, step by step, using only the spaces and gear that are strictly indispensable. Setting out on one's own seems to

have become a solution that is necessary, for many people: one important example comes from many of the former employees of the American bank Lehman Brothers, who were fired after the firm's well-known collapse and had to invent a new life for themselves, using their own entrepreneurial skills. In Italy, too, the lack of job security and the widespread use of short contracts without benefits have led to an increase in one-man businesses, requiring great operative flexibility, especially at the start, when the sporadic use of a desk or a meeting room may be more than sufficient.

How CoWorking got started

In 2005 Brad Neuberg, a computer programmer in the Bay Area of San Francisco, used to working on schedules quite different from traditional office hours, after years of meeting with co-workers in Internet cafes, decided to convert an abandoned hat factory into a workspace to share with other similar professionals, with the same flexible approach and the same organizational needs. The "Hat Factory" of San Francisco became the first coworking facility in the world. Since then the idea, using all the communication systems of the web, blogs, etc., has quickly spread. A chain reaction that has activated other shared spaces, which collaborate and are connected, creating an international movement, a network that from the United States, with over 100 coworking facilities scattered across the country, has spread to Europe, China, South America, and will soon hit India as well.



Cowo Venezia/Porto Marghera

Tra un cantiere navale e un luppolificio in disuso, in un ambiente con molti elementi di archeologia industriale, è ospitato dallo studio di progettazione architettonica Arka Associati.

Vi sono postazioni per ospitare otto coworker con uso di sala riunioni

Cowo Torino/San Salvario

È ubicato presso Snille Ink, lo studio di Elisabetta Rapetti che si occupa di produzioni musicali, e Romina Pastorelli autrice e traduttrice in lingua inglese. Accoglie coworker sia per postazioni di lavoro sia per l'utilizzo della sala riunioni



Cowo Udine/Ufficity
È situato presso il Centro Commerciale Città Fiera, Torreano di Martignacco – UD. A disposizione dei coworker vi sono otto postazioni, sala riunioni, sala convegni e aula corsi

Many of the coworking pioneers, both creators and users, come from the open-source movement, a group composed of “software writers” who permit and encourage others to use their programs, to improve or modify them in a free, spontaneous way, allowing the final product to achieve a greater complexity that could happen with a small work group. For open-source programmers, then, disconnected from any place or traditional work system, believing in the exchange of information available to all, the initial idea of sharing workspaces was not only a new and flexible approach to business, but also a real, not virtual way of making work dynamic, with continuing opportunities for exchange, socializing and communication.

The CoWorking space

Coworking facilities begin as informal environments where contact is encouraged, sharing of professional experience, like a continuous lunch break: shared spaces, usually with an open plan, a container equipped with desks, bookcases, meeting rooms, web connections, printers and technological services, lounge areas: spaces utilized for more or less long periods of time, at affordable prices. But what's the difference between a coworking facility and a business center?

Both offer the possibility of flexible rental times, both have meeting rooms, both often have secretarial services. The differences lie in the costs. Business centers are more expensive, and offer more privacy inside the offices. Furthermore, the true difference lies in the fact that those who become part of a coworking situation acknowledge that they are part of a group, a network composed of all the single offices scattered around the world and connected together, and also a network of professional and private relationships, inside and outside the office. The possibility of using, for one's own activities, according to needs, multiple office spaces as operative bases represents an asset that was previously very expensive and hard to organize. Without losing time searching, you can just go to <http://coworking.pbworks.com> to see the list of over 70 spaces available around the world, inserted in an online register that is constantly growing.

Not all shared offices can be called coworking facilities: the spaces may be shared, but the difference is in the idea of networking that forms the basis of the coworking system.

Moreover, not all coworking sites are really offices: in the United States, and in some European countries, there are also private homes that make office-area spaces available, offering web connection, desks, but also the use of kitchens and gardens.

